
OMISSIS

(Alle ore 12.35 ha inizio l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1277 presentata dal Consigliere Berutti, inerente a *"Difesa del piccolo commercio e commercio di vicinato"*

PRESIDENTE

Esaminiamo ora l'interrogazione a risposta immediata n. 1277, presentata dal Consigliere Berutti, che ha la parola per l'illustrazione.

BERUTTI Massimo

Grazie, Presidente.

La mia interrogazione riguarda due situazioni che si stanno verificando nella città di Alessandria, ma nel merito la riflessione è molto più ampia. Infatti tutti sappiamo quanto ormai il piccolo esercizio di commercio, il commercio nei centri storici e tutto il sistema commerciale che un tempo era il cuore pulsante della città oggi trova grandi difficoltà alla luce del cambio della struttura delle città e della crescita dei grandi centri commerciali, insomma dell'evoluzione. Nessuno si mette contro l'evoluzione, però chiaramente questo fenomeno sta continuando a dare sempre di più colpi forti alle piccole economie.

Oggi sul Comune di Alessandria sono in previsione ulteriori due nuove strutture di grande distribuzione, sia nell'ambito commerciale che alimentare, e ciò crea naturalmente ulteriori preoccupazioni al sistema dei piccoli esercizi di Alessandria. Mi rendo conto che probabilmente il percorso legato all'iter burocratico non dà grandi margini di manovra, però qui il problema non è solo a livello di queste due realtà, su cui naturalmente si chiede cosa possa fare la Regione e se in qualche modo non intenda intervenire, ma io credo che si debba innescare una profonda riflessione in merito a queste tipologie di strutture.

E' vero che tali strutture possono alimentare al momento dei posti di lavoro, ma qui dobbiamo vedere le compensazioni, perché se da una parte creano posti di lavoro, ma dall'altra determinano la chiusura di contesti commerciali e quindi mettono in difficoltà famiglie, investimenti e tutta una serie di situazioni, credo che vada fatta un'analisi a più ampio respiro. Probabilmente non in termini brevi, ma sul medio termine credo che vada comunque fatto un ragionamento generale, per cui il quesito l'ho posto e attendo risposta.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessora al commercio*

Grazie, Presidente.

Consigliere Berutti, capisco le sue considerazioni di ordine generale e le preoccupazioni che lei solleva. Ricordo, tuttavia, che questi tipi di procedure si inseriscono all'interno di cornici normative che sono comunitarie e nazionali, ispirate fundamentalmente al principio di libertà d'impresa, concorrenza, trasparenza del mercato e ovviamente anche tutela del consumatore. Da quest'ultimo punto di vista, la Regione Piemonte configura la tutela del consumatore con particolare riguardo alla possibilità dell'approvvigionamento e al servizio di prossimità. Comunque, ripeto, la cornice normativa è quella che ricordavo prima.

Per quanto riguarda specificamente la situazione di Alessandria, le istanze sono due: una di ridefinizione con riduzione della superficie di vendita di una grande struttura, che passa da 5.450 a 5.300 metri quadri (struttura già autorizzata nel 2011), e di una nuova autorizzazione per una grande struttura di vendita composta da due medie strutture, rispettivamente di 2.070 e 1.200 metri quadri, per complessivi 3.270 metri quadri. Entrambe le grandi strutture sono ubicate in un addensamento commerciale A3, denominato Borgo Cittadella, riconosciuto dal Comune di Alessandria con deliberazione di Consiglio del 2013.

Da citare, ovviamente, anche l'istituzione della "Festa del Piemonte" in data 19 luglio come evento celebrativo. Evento che noi condividiamo, seppure ci siano state alcune polemiche in Commissione anche sulla scelta precisa della data, ma noi riteniamo che non ci sia nulla di male, e tutto ciò che può fare qualcosa per il nostro patrimonio culturale, è ben venuto e non troviamo parallelismi politici di altro tipo. Lo prendiamo, per quello che è, come un tentativo di valorizzare la nostra lingua regionale.

Dopodiché, siamo anche consapevoli che, probabilmente, l'intervento regionale qui un po' si esaurisce, perché dimostra comunque i limiti e le potenzialità della legislazione regionale in questa materia, per cui non solo dovremmo lavorare congiuntamente con il livello nazionale per richiedere l'inclusione della lingua piemontese tra le minoranze linguistiche riconosciute, ma avviare un discorso più ampio sulle identità regionali dell'Italia. Comunque, ricordiamo che seppure l'Italia sia unita, questa non è una giustificazione per perdere le proprie peculiarità regionali, quindi non vuol dire che popoli con lingue diverse, ma unite dall'appartenenza italiana e dalla lingua italiana, non possano mantenere, parallelamente, la loro identità che non può essere scollegata dalla parte linguistica. La lingua si porta dietro tutta una parte di cultura che, ovviamente, si perde perché non vi è più una correlazione diretta con il parlato.

Questi limiti stanno anche nel fatto, come tutti i limiti legislativi, anche nazionali, che non è sufficiente riconoscere una minoranza linguistica per salvare la lingua. Ci sono vari fenomeni socio-culturali che fanno sì che si tenda ad aggregarsi sempre di più verso le lingue riconosciute, quindi in Italia c'è una perdita progressiva dei dialetti, ma c'è anche una perdita delle comunità locali che vivono i territori e che lo parlano.

Lo scambio di informazioni e il movimento delle persone un po' per volta stanno facendo scomparire alcune peculiarità, ma questo non è detto che sia irreversibile o non rallentabile, perlomeno come fenomeno, perché bisogna creare, prima di tutto, nella popolazione una certa consapevolezza identitaria che probabilmente manca. In fondo è mancata anche quella italiana, per un sacco di tempo. Sono fenomeni che possono arretrare o avanzare a seconda anche dell'iniziativa di persone, di persone visibile con un progetto in mente che vogliono conservare o fare acquisire un'identità, per cui non sono proprio fenomeni che sono allo sbando e fini a sé stessi, ma possono essere governati con intelligenza e con sensibilizzazione.

Forse era ancora più difficile fare intendere un'identità unica, un territorio che non era unito, che non cercare di non fare disperdere il patrimonio e l'identità peculiare di una regione

o di una zona. Vediamo che nelle zone alpine o montane le minoranze linguistiche sono ancora in maggiore difficoltà del piemontese, malgrado siano riconosciute a livello nazionale.

Questo intervento è ottimo perché riporta l'argomento sotto l'interesse del Consiglio regionale e della Regione, quindi della sua popolazione, ma non è assolutamente esaustivo. Cerchiamo, quindi, di dare tutti i supporti a livello legislativo e, magari, sollecitare le rispettive sezioni politiche dei partiti e delle forze politiche in Parlamento, per ovviare a questa mancanza del riconoscimento anche ufficiale della legge; studiare misure un pochino più strutturate anche economicamente perché, comunque, non diciamo che tutte queste attività possono essere semplicemente condotte attraverso l'attività volontaria perché, comunque, lo stato di arretramento delle lingue è tale che senza un intervento, anche piuttosto vigoroso, di investimento nelle poche realtà che cercano di impedire questo fenomeno, è necessario e va stimolato politicamente a tutti i livelli.

Grazie.

OMISSIS

*(Alle ore 13.42 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*